

LETTERA. AL SINDACO DI ROMA ■ DI ROBERTO GRADNIK

# Caro Veltroni, ci spiega perché ha voluto firmare contro gli Ogm?

**C**aro sindaco Veltroni, a nome delle aziende biotecnologiche aderenti ad Assobiotec, desidero esprimerle la nostra profonda sorpresa e il nostro grande rincrescimento nell'aver appreso che lei è tra i firmatari dell'appello promosso dalla coalizione ItaliaEuropa liberi da Ogm.

Siamo sorpresi, perché le abbiamo sempre riconosciuto una grande capacità di confronto e soprattutto una forte apertura nel riguardo dei temi dell'innovazione e del progresso scientifico, quali motori imprescindibili di sviluppo economico. Ci dispiace, quindi, che nel momento in cui si candida a guidare un progetto che si rappresenta come di rinnovamento della politica italiana, quale è la costituzione del Partito democratico, mettendo le basi per proporsi come futuro capo del governo, lei abbia voluto abbracciare le ragioni del no agli Organismi geneticamente modificati, segnando un netto allontanamento da quell'Europa a cui lei per altri versi fa continuo riferimento, ma soprattutto condannando la nostra agricoltura a segnare il passo rispetto ai grandi progressi compiuti dai nostri maggiori competitori internazionali.

Nel nome di grandi interessi economici conservatori, rappresentati da una parte del mondo della grande distribuzione e da un sistema produttivo legato alle sovvenzioni pubbliche, che vedono nel progresso scientifico una minaccia per privilegi e posizioni di rendita monopolistica, e di movimenti ideologicamente contrari a qualsiasi forma di progresso scientifico e di innovazione tecnologica, in Italia si corre il serio pericolo di affossare in modo definitivo la ricerca biotecnologica in campo agroalimentare.

Ci rincresce che abbia voluto fornire il suo avallo, dando fiato all'ennesima campagna propagandistica del fronte anti-Ogm, il quale ha messo in campo una finta contrapposizione "biologico versus biotech" al solo scopo di difendere interessi conservatori, nella assoluta incuranza delle devastazioni che questa strategia perversa causerà all'economia e alla cultura scientifica del nostro paese.

Se da un lato è giusto che l'Italia punti sulla valorizzazione dei prodotti tipici, dall'altro davvero non si comprende per quale motivo si dovrebbero vietare le colture transgeniche, visto che non solo non nascondono alcun rischio per la salute ma servono anche a tutelare e preservare al-

cune delle più importanti produzioni tipiche del nostro paese.

Come ricorderà, sono trascorsi quasi sette anni da quel febbraio del 2001 in cui gli esponenti più prestigiosi della comunità scientifica italiana e straniera, guidati dai premi Nobel Dulbecco e Levi Montalcini, e dai professori Veronesi e Garattini, hanno manifestato a Roma per la libertà di ricerca nel campo delle agrobiotecnologie in Italia. Da allora, le più importanti accademie scientifiche italiane hanno pubblicato documenti riguardanti gli Ogm e la coesistenza tra questi e le coltivazioni tradizionali, i quali dicono che gli Ogm sono sicuri e la coesistenza fattibile. E ciò è dimostrato anche da decenni di studi internazionali, tra cui quelli condotti in decine di laboratori europei e già costati 70 milioni di euro ai contribuenti dell'Unione. Anzi, tenendo conto della tecnologia più precisa e dei maggiori controlli, si può dire che queste coltivazioni sono addirittura più

sicure. Perché allora non lasciare all'agricoltore e al consumatore la libertà di scelta? Perché non considerare l'impegno assunto dall'industria di evitare ogni commistione tra geni umani, animali e vegetali nei propri prodotti agricoli a fini alimentari?

Perché, infine, ignorare che l'allevamento italiano non sarebbe in grado di reggere senza l'importazione di mangimi transgenici? Oggi, come lei certamente saprà, il 90% di quelli utilizzati è di origine transgenica. Ecco quindi l'ennesimo paradosso italiano: sugli Ogm non si fa ricerca, ma se ne importano decine di tonnellate. E sul nostro territorio non è concesso né di coltivarli né di sperimentarli.

Così facendo, ci priviamo di varietà Ogm adatte al nostro territorio, resistenti alla siccità, ai funghi e ai parassiti, e quindi utili nel contrastare problemi che incidono sempre più pesantemente anche sulla nostra produzione agricola. Ma soprattutto - caro sindaco - mettiamo a rischio la stessa sopravvivenza della nostra agricoltura, insieme al patrimonio di competenze, capacità e passione dei nostri scienziati. E soffochiamo per sempre le aspettative di migliaia di giovani biotecnologi italiani, incrementando il fenomeno della fuga dei nostri cervelli all'estero. ■

presidente di Assobiotec-Federchimica

